

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GLI

A.

UCCELLATORI

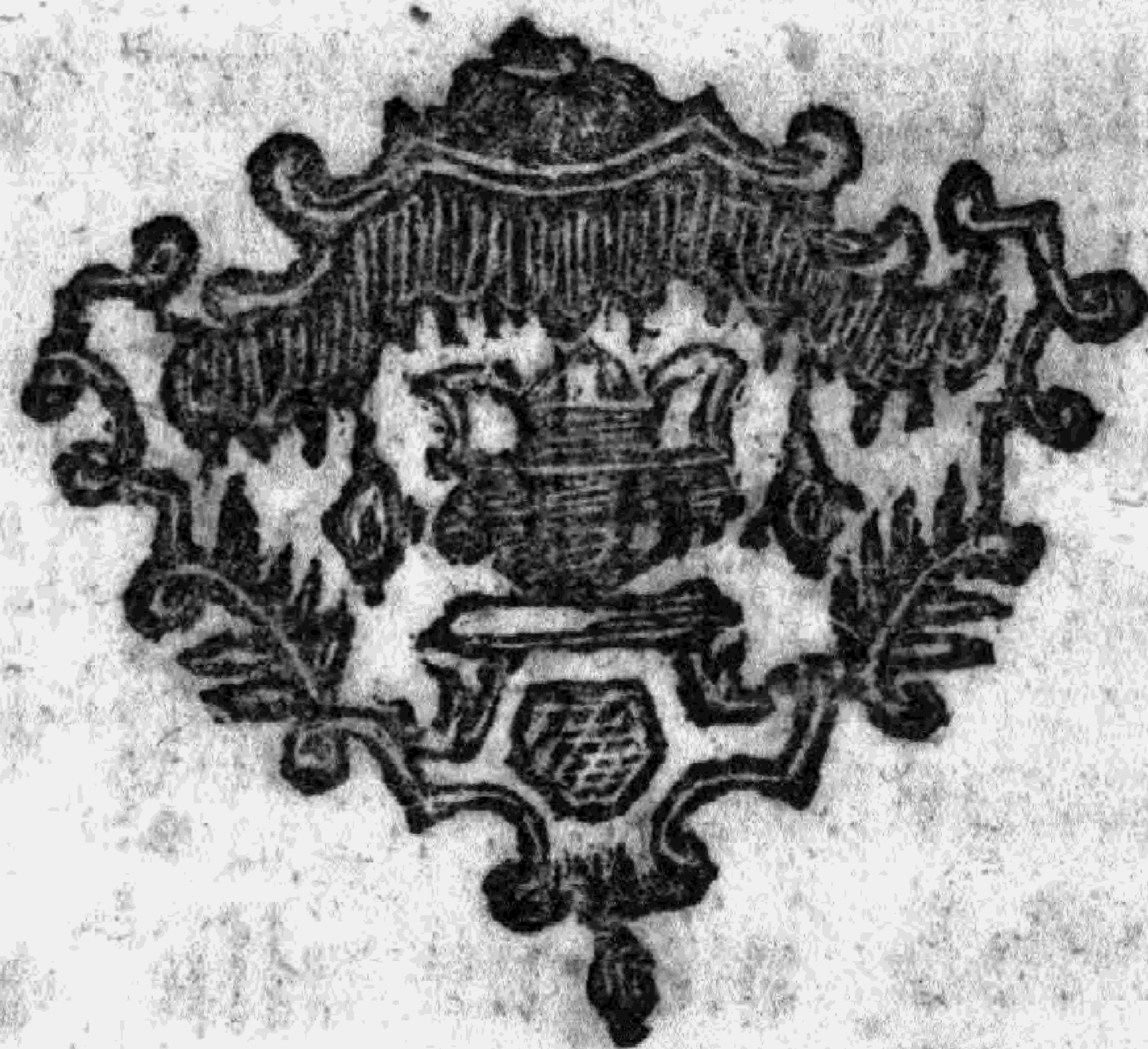
DRAMMA GIOGOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
di Novara .

Per il Carnevale dell' Anno 1767.

DEDICATO

ALLE NOBIL.^{ME} DAME
di detta Città .



IN MILANO,

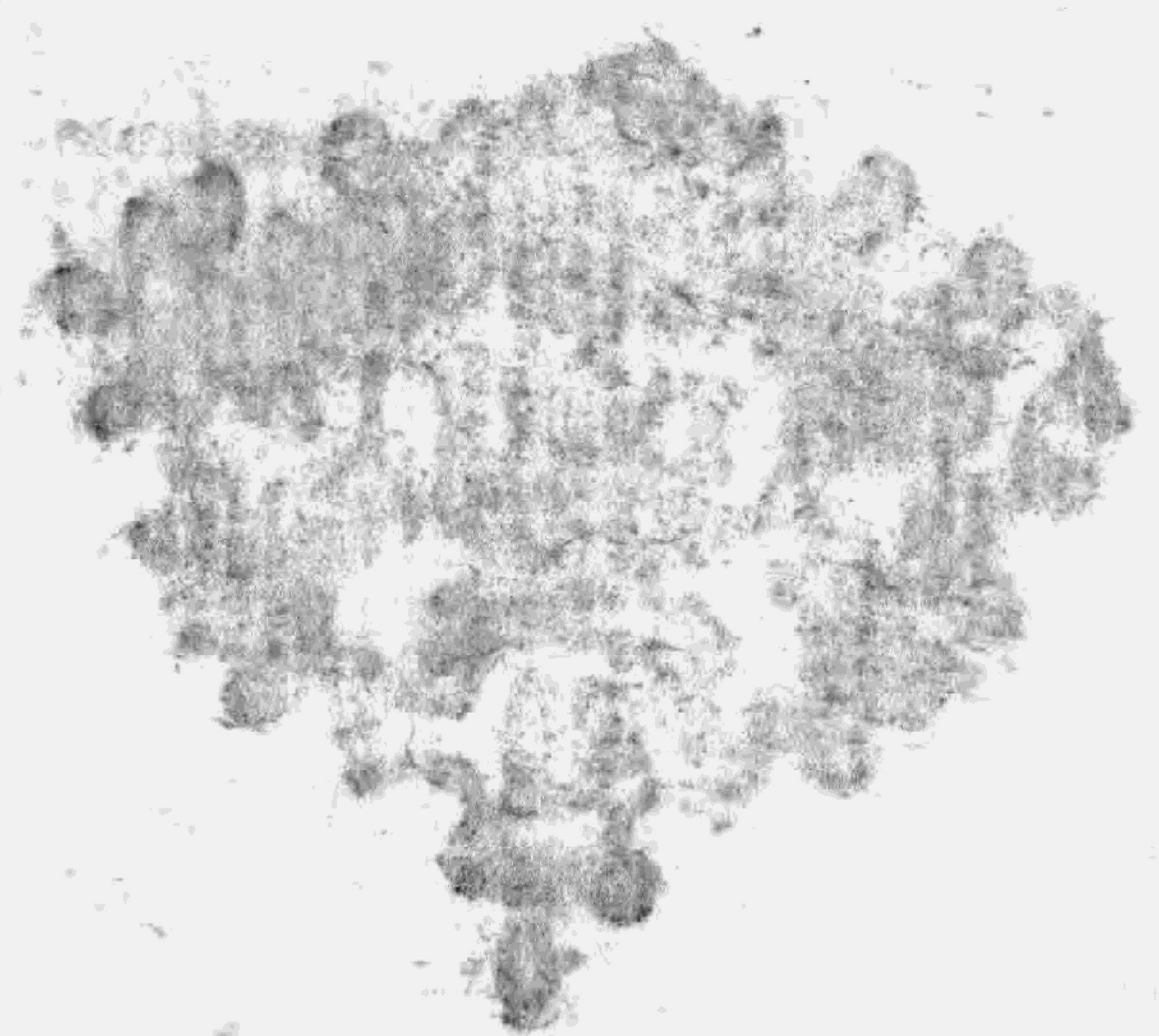
Nella Stamperia di Giovanni Montani .
Con licenza de' Superiori .

A

UCCO... I... I...

... di ...

... DAME



... GRATIS ...

... della ...

NOBIL.^{ME} DAME

... della ...
... con ...
... in ...
... con ...
... con ...

... Voi Nobilissime Dame

D Er meritare nel corso del presente Carnovale da Voi Nobilissime Dame un favorevole compatimento alle vostre deboli fatiche con questo Teatrale Trattenimento imploriamo dall'innata Vostra Gentilezza una generosa, ed autorevole

torevole protezione, dalla quale
nella nostra poca abilità unica-
mente dipende quel benefico
Risorgimento, che potrà nei
tratti successivi di tempo abili-
tarci a vieppiù meritare l'onore
sommo di poter pregiarci

Di Voi Nobil.^{me} Dame

Li Balli faranno d'invenzione, e direzione
del Sig. Giuseppe Vaghi,

ed eseguirsi dalli seguenti

Il Sig. Giuseppe Vaghi.	La Signora Maria Boveri.
Il Sig. Francesco Montano.	La Signora Anna Maria Caspana.
Il Sig. Giuseppe Magioni.	La Signora Cristina de Agostini.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza di Villa con veduta in prospetto
del Palazzo della Contessa, ed abita-
zioni villereccie da lati.

Boschetto delizioso.

Vasta campagna con collina in prospetto.

ATTO SECONDO.

Giardino delizioso con Fontane.

Campagna vasta con diverse Cappanne.

ATTO TERZO.

Luogo Campestre.

Giardino delizioso con Boschetto in
fondo sopra una Montagnola.

A 3

ATTO

Umilissimi, Divoti Servo
Gli Attori.

PERSONAGGI

PARTI SERIE.

LA CONTESSA ARMELINDA <i>La Signora Anna Pagnanelli.</i>	IL MARCHESE RICCARDO <i>La Signora Ma- riana de Marchi.</i>
--	---

PARTI BUFFE.

MARIANNINA <i>La Signora Giusep- pa Morselli.</i>	ROCCOLINA <i>La Signora Maria Boschi.</i>
--	--

CECCO <i>Il Sig. Alessandro Giovanola.</i>	PIEROTTO <i>Il Sig. Tomaso An- tonio Pagnanelli.</i>
---	---

TONIOLO
Il Sig. Luigi Pagnanelli.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA:

Piazza di villa con veduta in prospetto del
Palazzo della Contessa, ed abitazioni
Villereccie dai lati.

*Pierotto colla stanga in spalla, e gabbie da qua-
glie in mano, con dentro i quagliotti: Toniolo
con fascio di Reti in spalla, e gabbie in mano
con uccelli da richiamo: Cecco con Civetta, e
solito bastone per la medesima, e fascio di vi-
mini vischiati per uccellare.*

a 3. **A** Ndiamo, Compagni,
Che spunta l'aurora,
Dee andar di buon'ora
Chi vuole uccellar.

Pier. Ho un bravo quagliotto,
Che fino a sei volte
Suol far quaquarà.

Ton. Ho un bravo fringuello,
Ho un bravo cardello,
Che pari non ha.

Cecco E' questa Civetta
Si brava, e perfetta,
Che gusto mi dà.

a 3. Che gusto è il vedere
Gli Uccelli cadere:
Nel Mondo un piacere
Maggior non si dà.

A T T O
S C E N A II.

Roccolina, Marianina una per parte, e detti.

Rocc.) *a 2.* **U**ccellatori.
Mar.) Che a spasso andate,

Non vi scordate
Del nostro amor.

Cec.) *a 2.* Quegli occhi belli
Tom.) Sono i Fringuelli,

Che nella rete
Mi han preso il cor.

Pier. La Roccolina,
La Marianina

Son due quagliette
Del Dio d'amor.

Tutti Che bel diletto
Godere aspetto,

Se la mia preda
Sarà quel cor. *i tre Uccol. part.*

S C E N A III.

Roccolina, e Marianina.

Rocc. **D**itemi, Mariannina,
Ma il ver non mi celate.

Qual'è quello dei tre, che voi amate.

Mar. Se voi saper volete

Per qual di questi tre serbo più stima,
Voglio sapere il genio vostro in prima.

Rocc. Io non lo voglio dire.

Mar. Nè io ve lo dirò.

Rocc. Ditelo prima voi.

Mar. Signora no.

Rocc. Non vorrei, Signorina,
Che nascerete doveste

Fra di noi qualche imbroglio.

Mar. Ditemi il vostro amor.

Rocc. Dirlo non voglio.

Mar.

P R I M O.

Mar. Questo vostro silenzio
Mi fa temer; se mai
Fosse vero il sospetto,
Ve ne farò pentir, ve lo prometto.

S C E N A IV.

Il Marchese Riccardo, e le suddette.

Il Mar. **G**lovinette gentili, io vi saluto.

Mar. **G** Oh Signor, ben venuto.

Il Mar. La Contessa che fa?

Mar. Credo stia bene.

Il Mar. Ditele, che Riccardo a lei sen viene.

Rocc. Io io, Signor Marchese,
Io farò l'imbasciata.

Il Mar. Sì, fatemi il piacere,
Poi saprò il mio dovere.

Roc. Eh lo sappiamo,
Ch'è generoso assai;

(Promette sempre, e non attende mai.) *parte*

S C E N A V.

Il Marchese, e Marianina.

Mar. **S**ignor, colla Padrona
Posso anch'io qualche cosa.

Il Mar. A voi non meno

Dunque mi raccomando.

Mar. Io vi prometto

D'affaticar per voi,

Ma qual cosa per me farete poi?

Il Mar. Dite, che deggio far?

Mar. Patisco anch'io

La malattia del cuore,

Che si dimanda amore;

Temo, che Roccolina

Mi sia rival; se mai

Scopro, che ciò sia vero,

A voi mi raccomando,

A 5

Pro-

Protezione, ed ajuto io vi domando.
Senza Padre, e senza Madre
Poverina, che ho da far?
Una povera figliuola,
Che ha paura di star sola,
Si vorrebbe accompagnar;
Un Sposino galantino
Mi potrebbe consolar. *parte.*

S C E N A V I.

Il Marchese, poi la Contessa, e Rocolina.

Il Mar. **A** More in ogni petto
Or la pena produce, ora il diletto,
Avrò di Marianina
Quella pietade istessa,
Che per me bramerei. Se la Contessa
Conseguire in isposa un dì mi lice
Sarò nell'amor mio farò felice.

Roc. Eccola qui Signore.
Il Mar. Incomodarvi
Non pretesi a tal segno,
Di venire da voi più non son degno?

Cont. Mi trovò Rocolina
Disposta ad uscir fuori,
Godo l'aria pigliar sù i primi albori.

Roc. Certo la mia Padrona
Patisce un caldo grande.

Il Mar. Caldo patisco anch'io,
Nè può esser il suo maggior del mio.

Cont. Sente ognuno il suo foco.

Roc. E che ciò sia,
Sento abbruciar mi anch'io, Padrona mia.

Il Mar. Contessa è necessario
Temprar le fiamme, e moderar l'affanno.

Cont. Il rimedio, è talor peggior del danno.
Il Mar. Amor non può recarvi

Con-

Consolazione con i favori suoi?
Cont. Si mi può consolar ma non con voi.
Il Mar. Possibil che crudele
Meco voi siate ognor?

Roc. Per dir il vero
Metta il Signor Marchese,
Che non siate con lui così scortese.

Cont. Tu bada ai fatti tuoi,
Ed ei se il mio contegno non gli piace,
Che vada altrove, e che mi lasci in pace.

Roc. Intendete? *al Mar.*

Il Mar. Ho capito,
Ella vuol, ch'io disperi
Grata mercede al mio sincero affetto,
Ed io voglio adorarla a suo dispetto.

Finche per te mi palpita
Timido in petto il cor
Accesasi d'amor
E' già quest'alma.

S C E N A V I I.

La Contessa, e Rocolina.

Roc. **P**ossibile Signora,
Che non sentite amor?

Cont. Pur troppo il sento,
Pur troppo un rio tormento
Per cagion d'amor mi cruccia il core,
Ma lo devo celar per mio rossore.

Roc. Confidatelo a me.

Cont. Lo chiedi in vano.

Roc. Se voi mi palesate,
Dove del vostro cor tenda il desio,
Anch'io mi scopro, e vi confido il mio.

Cont. Ami tu pure?

Roc. E come!

Cont. In sì tenera etade

A 6

An-

A T T O

Anche il tuo core a sospirare è avvezzo?
Rocc. Eh ho princiato a sospirar ch'è un pezzo.
 Cominciato ho a far l'amore,
 Che non era lunga un dito,
 Se dicean; vuoi tu marito?
 Rispondea; Tignor ti *(imit. i bamb.*
 Vodo telo, vodo teteto,
 Vodo bene a cheto chi.
 Se mia madre mi dicea;
 Dello Sposo, che vuoi far?
 Io ridendo rispondea;
 Tol marito vuol ballar.
 Or son grandetta,
 Son più furbetta,
 A un' altra cosa
 Deggio pensar:
 Voglio uno Sposo
 Bello, e grazioso,
 E di buon core.
 Lo voglio amar.

parte

S C E N A V I I I.

La Contessa sola.

I' Amore è dolce cosa,
 Quando l'amare è tale,
 Che non faccia arrossir chi è disuguale;
 Ma io per mia sventura
 Ardo per un oggetto
 Indegno del mio affetto,
 So, che l'amore è strano,
 Ma all' interna passion resisto in vano.

Nas-

P R I M O .

Nascete a temere ognora
 Quel cuor che s'innamora.
 Or gelosia l'oprime
 Or l'agita un sospetto
 Sempre un timore in petto
 Si sente a mormorar.

S C E N A I X.

Cecco colla Civetta, e i vimini vischiati, e la gabbia, poi Pierotto, e Toniolo.

Cec. **Q**uesta mane davver son sfortunato;
 In tre luoghi ho provato
 Colla Civetta mia brava, e valente,
 E pure ancora non ho preso niente;
 Temo, che Roccolina
 Non mi voglia più bene, e che per questo
 Non sperando da lei finezza alcuna,
 Mi abbandoni l'amore, e la fortuna.
 Questo ameno Boschetto
 Esser soleva degli uccelletti il loco;
 Voglio provare un poco:
 Vuò piantar la civetta,
 I vimini dispor vuò qui d'intorno,
 Pria che si avvanzi, e si riscaldi il giorno.
Va distribuendo, ed attaccando le bacchettine vischiate ai rami degli alberi della Scena, e vicino pianta il bastone colla Civetta: La fa giuocare. e si sentono gli Uccelletti cantare, e se vedono volare d'intorno.

Gli Augelletti, che volan d'intorno,
 Buona preda mi fanno sperar.
 Quei fringuelli dovrian cantar.
 Li vedo volar,
 Li sento cantar,
 Se s'invischian li voglio pigliar.

vengono Pierotto, e Toniolo

Zit-

Zitto zitto
 Non parlate,
 Non mi fate gli Augelli scappar.
 Eccone uno *si vedono gli Augelli invis.*
 Eccone un' altro,
 Io sono scaltro: so bene uccellar.
*Finita l'aria prende la Civetta, e i vimini
 e gli Uccelletti, e porta via tutto.*

S C E N A X.

Pierotto, e Toniolo.

Pier. **C**ecchino è fortunato,
 Quanti uccelli ha pigliato!
 Io sono stato a faticarmi un' ora,
 Ed una Quaglia non ho preso ancora.

Ton. Anch' io fin' ora in vano
 Tese ho le reti ad una siepe intorno,
 Pria, che si scaldi il giorno
 Vuò ritentar la sorte,
 Poichè col frutto dei sudori miei,
 Regalar la mia bella anch' io vorrei.

Pier. Qual sia la vostra bella
 Posso sapere amico?

Ton. Nò per or non lo dico.

Pier. Se mai per avventura
 Voi amaste colei, che piace a me,
 Vel dico apertamente,
 Diventiamo nemici immantinente.

Ton. Ma chi è quella, che amate?

Pier. Se voi non vi fidate,
 Se non siete Toniolo amico mio,
 Se celate l'amor lo celo anch' io.

Ton. Ditelo, o non lo dite
 Poco mi preme affè.

Pier. Se non importa a voi, che importa a me?
 Ritorno a quagliottar, poi si vedremo,
 Nè

Nè di voi, nè di quanti
 Abitan queste selve, io son geloso,
 Son di tutti il più bello, e il più grazioso,
 Se queste nostre belle
 Meco s' adiran, tosto
 Io le sgrido; esse restano incantate,
 Tutte di mia beltade innamorate.

Galinetta, che s' adira
 Col suo gallo innamorato,
 Tutt' intorno a lui s' aggira
 Cantuzzando cocodè.

Ei la sgrida, e la galina
 Al suo gallo umil s' inchina
 Dimandandogli mercè. *parto.*

S C E N A XI.

Toniolo solo.

IO credo all' incontrario,
 Che lo burliano tutte ad una maniera;
 Ma sia falsa, o sia vera
 Questa sua presunzion poco m' importa.
 Lascio, che tutte l' altre
 Ardan per lui d' amore,
 D' una sola mi basta aver il cuore.

Certi Zerbini,
 Che fan l' amore,
 Un bel piacere
 Vederli amar;
 Uno sospira senza mercede
 L' altro delira,
 Si lagna, e freme;
 Oh che gran pazzi,
 Che son costoro!
 Mi fan da ridere;
 Mi fan creppare. *parto.*

Vasta Campagna con Collina in prospetto.
Su cui Pierotto sta uccellando le Quaglie, ed al piano vedesi Cecco con la solita sua Civetta.

Cecco **S** Cendi, scendi Pierotto,
L'ora è di già avanzata,
La fatica per oggi è terminata.

Pier. Eccomi manco male *con un cesto*
Che la sorte sul fin mi ha un pò ajutato,
Dieci Quaglie ho pigliato in un momento.
Di tal preda per oggi io mi contento.

Cecco **O**sserva il mio canestro
Come è ripien d'uccelli,
E son tutti gentili, e grossi, e belli.

Pier. Le Quaglie, che ho pigliate
Son di grasso impastate.

Cecco **L**o vuol donarli
A una bella ragazza.

Pier. Ed io destino
Regalar le mio Quaglie a un bel visino.

S C E N A X I I I.

Toniolo, e detti, poi Rocolina, e Mariannina

Ton. **A** Mici, o che contento
Nel ritornar, che io feci

Alla difesa rete,
Ho trovato gli augei, che qui vedete.
mostrando il suo canestro.

Cecco **B**ravo, bravo Toniolo.

Pier. Teco me ne consolo.

Ton. Volete voi, che andiamo?

Cecco **T**ra teniamoci un poco, e riposiamo.

Pier. Si sediam fra quest'ombre *sedendo nel mezzo*

Cecco **P**arlam dei nostri amori.

Ton. Pubblichiamo una volta i nostri ardori.

Pier. Io non voglio esser primo.

Ton.

Ton. Ed io nemeno.

Cecco **L**a fiamma del mio seno

A svelare primier farei ben sciocco.

Pier. Chi dee primo parlar giochiamo al tocco.

Cecco **V**olontieri.

Ton. Son qui.

Pier. Conterò io.

Cecco **B**adate a non fallar.

Pier. L'impegno è mio *(facendosi il ritornella pensano prima di gettar i punti colle dita, poi*

Cecco *gotta due, Ton. 3., e Pier. quattro tutti nel medesimo tempo; Dopo di che Pierotto conta principiando uno da Cecco, due da Toniolo, e tre da lui, così che verrebbe a cadere in lui medesimo il numero nove, e toccherebbe a lui parlar primo.*

Pier. **D**ue, e tre cinque, e quattro nove.

Principiamo; uno, due, tre.

(Dovrà toccar a me) da se

Non va bene, non va bene *(tutti pens.*

a 3 **R**itorniamo a principiar. *(in questo escono Rocolina, e Mariannina*

Rocc. **C**osa facciamo costoro

Stiamo amici ad osservar.

Mar. **S**e potessi certo a loro

Una burla vorrei far.

Tornano a gettar le dita, Cecco gotta quattro Toniolo uno, Pierotto tre, principia da Toniolo poi da Cecco, poi da lui.

Pier. **Q**uattro, e un cinque, e tre fa otto,

Cecco) a 2 **P**incipiamo da Pierotto.

Ton.)

Pier. **U**no, e due... Me n' ho avveduto,
Sono accorto, sono astuto
Io non voglio cominciar.

(Sopra

a 3

a 3. Ritorniamo a principiar. (*pens. come*
 Rocc. Sin che sono attenti al gioco

Vuò appressarmi a poco a poco,
 E quei cesti via portar.

Mar. Vengo anch' io; ma fate piano,
 Via passateli in mia mano,
 Io vi vengo ad ajutar.

Roccolina prende li cesti; due li passa in mano di Mariannina, ed il terzo lo tiene per se, poi si ritirano.

Pier. Uno, e due.

Ton. Contate bene.

Pier. Uno, e due. *li tre gettano le dita*

Cecco Non mi conviene.

Pier. Io non voglio principiar.

Cecc.) a 2 Tralasciamo di giocar. (*s' alzano*
 Ton.)

a 3. Voglio andar della mia bella
 A recar quel che ho pigliato.

Pier. Chi l' ha preso. *cercando il cesto*

Ton.) a 2. Dov' è andato?
 Cec.)

Pier. Chi l' ha rubato?

Cecc.) a 2. Chi l' ha pigliato?
 Ton.)

Pier. Voglio il mio cesto.

Cecc.) a 2. Vuò il mio canestro.
 Ton.)

a 3. Non la voglio sopportar.

Roc.) Oh che gusto,

Mar.) a 2. Oh che piacere
 Il vedere

Questi pazzi a delirar.

Pier. Ladro.

Cecc. Bricone.

Ton-

Ton. Furbo.

Pier. Sguajato.

Cecc. Tu l' hai pigliato.

Ton. Tu l' hai rubato.

Pier. Corpo di bacco.

Cecc.) a 2. Mettilo fuori.
 Ton.)

a 3. Meno rumori.

Rendilo a me.

Roc.) Cessate, cessate,

Mar.) a 2 Fra voi non gridate,

I cesti pigliate, (*in terra*

Ch' io più non li vuò: pongono i cesti

Pier.)

Cecco) a 3 Teneteli, o belle,

Ton.) Teneteli, o care,

Roc.) Di prede sì rare,

Mar.) a 2 Che fare non so. *partono*

Pier. Pazienza.

Cecco Mi spiace.

Ton. Soffriamola in pace.

a 3. Gli uccelli al mercato (*ceste*

Portare dovrò. ognuno prende il suo

Pesa molto. Cosa c' è? (*si nel cesto*

Questi frutti son per me. *trova de' frati*

Ah che in vece degli uccelli

Questi fiori son pur belli.

nel cesto trova dei fiori

Pier. Ah le Quaglie mi han levato,

Ed in vece mi han donato

Una calda polentina.

trova nel cesto una polenta

3 La Roccolina - La Marianina

Cara - carina - volle burlar.

Roc.

Roc. }
Mar. } a 2 *Cari Signori Uccellatori ritornando*
 Noi vi preghiamo di perdonar.
Coeco)
Ton. (a 3 *Brave davvero; si bel pensiero,*
Pier.) *Il nostro core fa giubillar.*
Tutti *Quelli uccelletti così perfetti,*
Tutti d'accordo s'han da mangiar.
Si ha da cantare; si ha da ballar.

Fine dell' Atto primo.

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso con Fontane.

La Contessa, ed il Marchese.

Il Mar. **C**ara, non mi sfuggite,
 Non parlerò d'amor.

Cont. Nè io ricuso

La vostra compagnia,
Se cessate sturbar la pace mia.

Il Mar. Per non perdere almeno

Il piacer di vedervi,

D'amor (non dubitate)

Mai più vi parlerò. Ma posso almeno

Per grazia, per favore

Da voi sapere a chi donaste il core?

Cont. Ve lo direi, ma temo

Di arrossire nel dirlo.

Il Mar. E dunque indegna

Di voi la fiamma, che vi accende il petto?

Cont. Cedei forzata ad un violento affetto.

Il Mar. Dite chi è il mio rival?

Cont. Dirlo non so.

Il Mar. Nascondetelo pur, lo scoprirò.

SCENA II.

Toniolo con un tondino con sopra degli uccelli.

Ton. **I**O presento alla Padrona

Della preda una porzione,

E alla vostra protezione

Mi vogl' io raccomandar. alla Contessa

Cont. Vi ringrazio non gli accetto

Il buon cor mi riesce grato,
Ma nel venderli al mercato
Vi potete approfittar.

Toniolo fa una riverenza, e parte

S C E N A I I I.

Pierotto con delle Quaglie, ed i suddetti.

Pier. **M**ia Signora io vi presento
Quattro quaglie, ed un quagliotto.
E il buon core di Pierotto
Io vi prego ad accettar.

Cont. Io non sdegno il dono vostro,
Ma riceverlo non voglio;
Nol rifiuto per orgoglio,
Ma di lui non so che far.

Pierotto parte con una riverenza.

S C E N A I V.

*Cecco con degli uccelletti in un cestino,
e li suddetti.*

Cecco **S**E non fosse troppo ardire
Presentarvi anch' io vorrei
Questi quattro uccelli miei,
E vi prego a perdonar.

Cont. Ah Cecchino mio grazioso,
Mi son cari, sì gli accetto,
Ed un giorno lo prometto
Ti saprò ricompensar.

Il Mar. Basta Signora mia, basta ho capito.
Già so chi è il favorito
Veggio, che innamorato
Di Ceccho è il vostro cor. Ma quell' indegno,
Dovrà pentirsi, e proverà il mio sdegno.

Ah di dolor io sento
Che mi si spezza il core
Barbaro se rammento
Quanto perdei per te.

parte
SCE-

S C E N A V.

La Contessa, e Cecco.

Cont. **A**H che si cela in vanto
Lungamente l'amor rinchiuso in petto.
(to
Ma vuol amar chi mi piace a suo dispetto.)

Cecco Signora, io non capisco
Quel che ha detto il Marchese.

Cont. Davver?

Cecco Signora no.

Cont. Se sapere lo vuoi tel spiegherò.

Cecco Mi farete piacer.

Cont. Sappi Cecchino,

Ch' io ti voglio ben.

Cecco Sin qui mi pare

Non vi sia mal nessuno.

Cont. Ed il Marchese

Ha di te gelosia.

Cecco Questa poi mi rasmembra una pazzia.

Cont. Ma tu della tua bella

Non faresti geloso?

Cecco Io lo farei,

Quando alcun disturbasse i fatti miei.

Cont. Dunque a ragion si scalda

Il Marchese con te?

Cecco Per qual ragione?

Cont. Perché... perchè tu puoi

Disturbare in amor gli affari suoi.

Cecco Io?

Cont. Sì tu.

Cecco Non credeva,

Che un Cavalier suo pari

Amasse una villana.

Cont. Anzi al contrario

Arde per amor mio.

Cecco E s'egli arde per voi, che c'entro io?

Cont.

Cont. C'entri più che non credi.

Cecco Oh questa è bella!

La spiegazion di questa cosa io bramo.

Cont. Cecco non posso più: sappi ch' io t' amo.

Cecco Oh cose dite mai?

Cont. Te lo protesto.

Cecco In verità meravigliato io resto.

Cont. Scaccia la meraviglia:

Amor dalle tue ciglia

Trasse lo stral, che mi ha ferito il petto,

E in mercede il mio cuor ti chiede affetto.

Cecco Cara padrona mia,

Con troppa cortesia

Veggio, che mi trattate;

Ma se non vi alterate

Su tal proposizione

Francamente dirò la mia opinione.

Qualora un pover uomo

Si sposa a una Signora

Non può sperare un' ora

In pace riposar.

Coi Cavalieri intorno

La moglie vuol andar;

E il povero marito

Non può nemmeno parlar.

Si pazzo non son io,

La voglio da par mio,

E voglio all' occorrenza

Poterla bastonar.

SCENA VI.

La Contessa sola.

Merita veramente

Il mio amor sconsigliato,

Merita lo veggio un trattamento ingrato.

Ma non mi sento ancora

Di

Di rinunciar capace

A quella fiamma ardita,

Che a lusingarmi, ed a sperar m' invita.

Forse verrà quel giorno;

Conoscerai il mio cuore.

Vedrai del sen l'ardore,

Che mi tormenta ognor.

SCENA VII.

Campagna vasta con diverse Capanne.

Roccolina sola.

Cecchino vezzoso

Se sei amoroso

Ti sono amante

Ti sono fedel.

Se amore mi accende,

Nò nò non ti offende

Quel core sì bello

Che porto nel sen.

Si sì la prima volta,

Che vedo il mio diletto,

Gli vò dir che nel petto

Provo per lui le pene.

Sento gente. Chi viene?

Oh Mariannina è qui. Vò ritirarmi,

Che se l'amico arriva,

In presenza di lei non vò svelarmi.

Entra in una Capanna.

SCENA VIII.

Mariannina sola.

NO tacer non voglio più;

Vò l'affetto mio svelar,

Che ho paura di creppar

Col soverchio mio tacer.

Conosco chiaramente,

Che se più taccio ancora

B

Pos-

Posso pregiudicarmi;
Subito in questo dì vuol dichiararmi.
Chi vien da questa parte?
Voglio osservare un poco
Voglio stare a veder da questo loco.

entra in un' altra Cappana.

S C E N A IX.

Il Marchese, e Pierotto.

Il Mar. **T**ant' è lo so di certo,
La Contessa Armelinda

Di Cecco è innamorata.

Pier. Oh pazza sciagurata!

In pratica lo veggio,

Che la femmina ognor s'attacca al peggio.

Il Mar. Chi mai creduto avrebbe,

Ch'ella amasse un villano?

Pier. Veramente

Ch'ella ami un contadin male non è;

Ma in tal caso dovria farlo con me.

Il Mar. Or veniamo alle corte,

L'offerta io ti confermo,

Ti do se tu lo ammazzi

Dieci doppie di Spagna.

Pier. Ad un mio pari

Si offeriscon danari? Cospettone,

Di voi mi meraviglio...

Il Mar. Ricusare il denar non ti consiglio:

Pier. Quanto vagliono l'una

Queste doppie di Spagna?

Il Mar. Ti darò,

Se tu non le conosci,

Trenta Scudi in moneta.

Pier. Un galantuomo

Non vende a simil prezzo

La sua riputazion.

Il Mar.

Pier. Oh Donne maledette;

Ma voglio a lor dispetto

Ammazzare colui, ch'è mio nemico,

Si lo vuol trucidar. *s' imposta collo schioppo*

Ton. Ferma ti dico. *trattiene il colpo*

e Pierotto si lascia cadere per paura lo schioppo, e diverse armi bianche, che avea preparato, e se ritira.

Cecco Oh briccone sei tu. *a Toniolo.*

Ton. Son' io Cecchino,

Son' io, che ti difende.

Cecco No quel tu sei, che di ammazzarmi intende,

Ton. T'inganni.

Cecco Eh ti ho veduto;

Voglio cavarti il core. *minacciandolo.*

Ton. Ajuto, ajuto

Pier. Eh cospetto di bacco,

Son qui non ho paura. *prende un' arma da*

Cecco In due venite

Contro di un pover' uomo?

Ton. Io non so niente,

Son qui a caso venuto.

Pier. Alto.

Cecco Ferma.

Pier. Ti ammazzo.

Ton. Ajuto.

S C E N A XIV.

Roccolina con Villani armati, e detti.

Roc. **P**Resto, presto, accorrete; *a' Villani*

La Signora Contessa

L'ha comandato a me;

Siano presi, e legati tutti tre.

Cecco Ma io sono innocente.

Ton. Ma io non so niente.

B 4

Pier.

Pier. Ed io vi dico il vero,
Di scherzar coll'amico ebbi pensiero.

Roc. Ben bene, si vedrà,
Chi è innocente, chi è reo, si scoprirà,
Conduceteli intanto
Dinanzi alla Contessa;
Ella ha già deputato
Giudice della causa un Laureato.

Fissami un guardo in viso,

Guardami

Tremate indegni,

Un Giudice severo

Avrete da provar.

S C E N A X V.

Pierotto, Cecco, Toniolo, e Villani armati

Cecco Andiam; povero me: non so che dire.

A Temo, che la Contessa

Meco sia disgustata, e che non voglia

Del mio dispregio vendicar le offese.

parte con alcuni Villani.

Pier. Io mi confido nel Signor Marchese.

parte con alcuni Villani.

Ton. Ed io, che non ho colpa,

Io che non ho fallato,

Son con gli altri compreso, e processato

Temo, che Roccolina

Di Cecco innamorata

Voglia per salvar lui precipitarmi.

Donne, Donne con voi voglio sfogarmi,

Quasi tutte belle, brutte

Siete pazze in verità:

Ora calda la volete,

Ora fredda la chiedete,

E ben spesso... a un tempo stesso

Dite sì, e dite no;

Ma

Ma di voi... più pazzo è poi,

Chi vi crede... chi non vede

Tante vostre falsità.

Siete, o Donne, belle, o bru

Pazze tutte in verità.

S C E N A X V I.

Camera con Tavolino, e Sedio, Roccolina

vestita da Giudice.

Roc. **L**A Signora Contessa

Mi diè l'autorità di giudicare,

Ed io per profittare

Della sua permissione,

Prevalere mi vuò d'una finzione.

E' ver, ch'ella vorrebbe,

Che Cecco fosse suo per mia sentenza;

Ma se resta gabbata avrà pazienza.

Olà siano condotti *a un Servitore.*

I tre rei processati al mio cospetto;

L'arrivo lor nell'altra stanza aspetto.

parte, ed il servo ancora.

S C E N A X V I I.

Mariannina vestita da Notaro.

Mar. **H**O scoperto l'arcano,

E Roccolina invano

Di giudicare a modo suo destina;

Che del Giudice finto alla presenza

Mi opporrò qual Notaro alla sentenza.

Ella amante di Cecco

Al fin si è discoperta, e a Cecco mio

Serbo l'affetto anch'io; Vengono affe,

Eccoli tutti tre, starò in un canto

Ad osservar quello, che segue intanto. *parte.*

B 5

SCE-

SCENA XVIII.

*Cecco, Pierotto, Toniolo condotto dai Villani,
poi Roccolina, e poi Mariannina.*

Pier. **S**on dinanzi al Criminale,
SE le gambe al Tribunale
M' incominciano a tremar.

Ton. L'error mio non mi spaventa;
Ma mi scotta, e mi tormenta
Il vedermi a processar.

Cecco Poverin sono innocente;
Perchè mai da questa gente
Son condotto a esaminar?

Rocc. Siederò pro Tribunali, esce fuori, e va
E i delitti capitali (a sedere al Tavolo)
Sarò pronto a condannar.

a 3. Ah Signor pietà, giustizia.

Rocc. Voi parlate con malizia.

a 4. Quel, ch'è giusto si ha da far.

Rocc. Chi sei tu? *a Pier.*

Pier. Non lo so dire.

Roc. La tua Patria?

Pier. E' questo mondo.

Roc. Affaffino, menzognero.

Pier. Nego tutto, non è vero.

Roc. La galera a te convien.

Pier.)

Ton. (a 3 Ah mi trema il core in sen.

Cecco)

Roc. Tu chi sei? *a Ton.*

Ton. (Non lo vuol dire)

Roc. Di, chi sei?

Ton. (Non gli rispondo.)

Roc.

Roc. Il glenzio ti condanna.

Ton. L'innocenza non inganna.

Roc. In prigione avrai d'andar.

Ton.)

Pier. (a 3 Ah mi sento palpar.

Cecco)

Roc. Vieni tu. *a Cecco*

Cecco Son quà Signore.

Roc. Il tuo nome?

Cecco Io son Cecchino.

Roc. La tua colpa?

Cecco E' per amore.

Roc. La tua bella?

Cecco E' Roccolina.

Roc. Io ti assolvo con un patto,

Che la devi un di sposar.

Cecco Anche adesso il posso far.

Roc.) a 2 Io mi sento a consolar.

Cecco)

Mar. Signor Giudice mio caro,

Si sospenda la sentenza,

Che il processo, ed il Notaro

Non si deve trascurar.

Roc. Voi per ora non ci entrate.

Mar. Si Signora v'ingannate.

Tutti La giustizia si ha da far.

Mar. Sia Pierotto condannato,

Sia Toniolo carcerato;

Ma Cecchino poverino

Mariannina ha da sposar.

Cecco Non la voglio.

Pier. Non l'intendo.

Ton. Io pretendo d'appellar.

Tutti La giustizia si ha da far.

Mar. Il Signor Giudice

B 6

Ec-

Eccellentissimo
Si fa benissimo,
Che tal non è.
Roc. **Il garbatissimo,**
L'eloquentissimo
Signor Notaro
Si fa chi è.

Pier.)

Ton. (a 3 **Come? che sento?**

Cecco) **Dite com'è?**

Mar. **Sotto quel Giudice**
Vi è Reccolina.

Roc. **In quel Notaro**
Vi è Mariannina.

Pier.) a 3 **Oh questa è bella?**

Ton.) **Timor non vi è.**

Cecco) **Notaro, e Giudice**
Parlan per se.

Roc. **Vada a monte il Tribunale,**
Ma Cecchino ha da esser mio.

Mar. **Signorina dite male,**
Che Cecchino lo vogl'io.

Pier.)

Ton. (a 3 **La Roccolina la vuò per me**

Cecco)

Roc.) a 2 **No miei Signori**

Mar.) **Così non è.**

Tutti

Cresce l'imbroglio,

Cresce il periglio;

Numi, consiglio;

Che s'ha da far?

Guerra d'amore,

Guerra spietata;

Tutta un'armata

S'ha da schierar.

Oc-

Occhi vezzosi;
Sguardi amorosi,
Caldi sospiri,
Dolci deliri
L'armi saranno
Per trionfar.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO

32
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Luogo Campestre.

Il Marchese, e poi Pierotto.

Il Mar. Pierotto ancor non vedo,
Non so quel, ch'abbia fatto.
Ah non vorrei,
Che da lui fosse il cenno mio eseguito;
Del comando crudel son già pentito.

in atto di partir e

Pier. Ehi. *chiamando il Marchese.*

Il Mar. Sei qui?

rivoltandosi.

Pier. Sì Signore.

Il Mar. Hai fatto?

Pier. Dite piano:

(Qualche cosa vogl'io trargli di mano.)

Il Mar. Hai trovato Cecchino?

Pier. L'ho trovato.

Il Mar. E ben, che cosa fu?

Pier. Eh! l'ho ammazzato.

Il Mar. Come?

Pier. Gli ho dato un colpo,

E' morto sulla botta, e son venuto

Il denaro a pigliar, ch'è convenuto.

Il Mar. Ah perfido fittorio,

Traditor mercenario. Il mio comando

Non dovevi eseguir. Pensar dovevi,

Che bollivami allora in sen lo sdegno.

Pier. Ma mi diceste pur...

Il Mar. Vattene indegno;

Pa-

T E R Z O. 33

Pagherei cento doppie,

Che non fosse il meschin di vita privo.

Pier. Eh si potrebbe dar, ch'ei fosse vivo.

Il Mar. Or vorresti ingannarmi.

Pier. Oh non Signore,

Se vivo lo volete,

Vivo ritornerà,

(Ti ringrazio fortuna.) Eccolo quà.

SCENA II.

Cecco, e detti.

Cecc. Bondi a Vossignoria. *al March.* pas-
sando con rotte in spalla.

Il Mar. Dove te ne vai?

Cecco. Passato è il mezzo giorno,

E ad uccellar fra queste siepi io torno.

Il Mar. Ferma, ti ho da parlar.

Cecco. Son qui Signore.

Pier. Di grazia una parola.

al Mar.

Il Mar. E cosa vuoi?

Pier. Intesi a dir da voi,

Che se cecco era vivo,

Cento doppie di Spagna avreste dato.

Egli è vivo Signor per mia cagione.

Il Mar. Disgraziato, briccone,

Morto, o vivo ch'ei sia, tu sei mendace.

Pier. Mi pagate così?

Il Mar. Vattene audace.

Pier. Oh cospetto di bacco; baccone:

Son capace di dir, e di far.

Maledetto tu sei la cagione,

E mi voglio di te vendicar!

Vedi là quel bambozzetto,

Che vuol tutti spaventar:

Ma s'ei sente un pò di gente,

Egli il primo suol scappar. *parte.*

SCE-

*Il Marchese, e Cecco.**Cecco* **S**ignor quel disgraziato
Mi voleva ammazzar.*Il Mar.* Sapete voi;
Chi l'ordine gli diè?*Cecco* No, padron mio,
Non lo so in verità.*Il Mar.* Sono stat'io.*Cecco* Grazie alla sua bontà. Cosa gli ho fatto?
Povero me!*Il Mar.* Sapete,
Che la Contessa adoro,
E voi...*Cecco* Ve l'afficuro,
Di lei non me ne curo. E se sapete,
Ch'io accetti mai della sua grazia il dono
Fatemi scorticar, ch'io vel perdono.*Il Mar.* Basta starò a vedere;
Per or di più non dico,
Fate il vostro dover, vi farò amico.Non cura il Pellegrino
Picciola nuvoletta;
Ma quando men s'aspetta,
Quella tonando vâ. *parte.*

S C E N A IV.

*Cecco, poi Mariannina.**Cecco* **P**er me può star sicuro,
La Signora Contessa
Non fa per me; sol Rocolina adoro,
Ella

Ella sola è il mio bene, e il mio tesoro.

Mar. E così che risolvi?*Cecco* Ho risoluto.*Mar.* D'esser la sposa tua sperar potrò?*Cecco* Vuoi, ch'io parli sincer. Madoonna nò.*Mar.* Dimmi almeno il perchè?*Cecco* Dirti potrei,

Perchè sono impegnato,

Perchè nel vole il fato,

Perchè i Parenti miei

Disgustar non vorrei...

Ma in mendicar le scuse io non m'imbreglio:

Non mi piace il tuo volto, e non ti voglio. *p.*

S C E N A V.

*Mariannina, poi Toniolo.**Mar.* **A**H perfido malnato
A me parli così? mai più lo giuro:
Mai più ti voglio amar.*Ton.* Di Mariannina,
Sai dov'è Rocolina?*Mar.* Io non lo so,
E sapendolo ancor non tel dirò.*Ton.* Perchè?*Mar.* Perchè mi spiace,
Che un Pastorel ch'io amo
Cerchi la mia rival.*Ton.* Son'io l'amato?*Mar.* Sì non lo fai? non lo conosci ingrato?*Ton.* Ho creduto fin'ora

Fosse Cecco il tuo bene.

Mar. Nò nò t'inganni,

Io sospiro per te, che son degli anni.

Amor

Amor per te mi stimola,
 Per te mi mette in gringola,
 Caro il mio caro bambolo
 Te solo voglio amar.
 Già sento le mie viscere
 Tutte agitate in petto,
 Mi scalda un dolce affetto,
 Nè posso respirar. *parte.*

S C E N A VI.

Toniolo, poi la Contessa.

Ton. **I**N fatti Roccolina
 Pare, che mi ami poco,
 E della mia passion si prenda gioco.
 Se è ver, che Mariannina,
 Brami gli affetti miei,
 Sarà meglio che anch'io m'attacchi a lei.

Cont. Dimmi Cecco dov'è?

Ton. Cecco, Signora,
 Noi cercate per ora,
 Sarà dove il suo cor d'esser inclina,
 Sarà forse dappresso a Roccolina.

Cont. Come! si amano forse?

Ton. Oh sì Signora.

Cont. Ma Roccolina nol mel disse ancora.

Ton. Le Donne i fatti suoi

Non dicon facilmente.

Cont. Roccolina

Preso ha meco un impegno,
 E mi farebbe un trattamento indegno.

Ton. Si sa, tutto è scoperto,

Si fa del finto giudice

La gentil barzeletta, e in quell'istante

Ella